

Articolo pubblicato su Opinione Liberale il 20 settembre 2007.

### **Per una diminuzione della quota statale**

Tra gli obiettivi del mio impegno politico ho inserito anche quello della diminuzione della quota statale. Si tratta di un obiettivo inevitabile per chi crede che lo Stato deve essere autorevole nel fare rispettare le regole del vivere civile comune, ma deve mantenere un ruolo sussidiario nell'economia e nella vita dei cittadini. E' importante che ci sia una costante attenzione a rimettere in discussione i compiti dello stato, perché per sua natura tende ad andare ad occupare sempre più spazio e sempre nuovi compiti. Per fortuna il nostro sistema istituzionale, basato sul federalismo, permette una sana concorrenza fiscale tra i cantoni. Questa concorrenza genera una pressione continua sullo Stato, affinché si concentri sui compiti essenziali e utilizzi in maniera parsimoniosa le limitate risorse disponibili.

Per misurare l'importanza del settore pubblico in un sistema economico si usa la quota statale. Questo indicatore mette in relazione le uscite dello Stato con il Prodotto Interno Lordo (PIL) e fornisce quindi informazioni sull'estensione dell'intervento statale nella vita economica.

La prima constatazione che si può fare analizzando l'evoluzione di questo indicatore per la Svizzera, è che la quota statale è cresciuta in maniera massiccia negli ultimi 30 anni. Considerando le definizioni ufficiali la Svizzera vanta, con una quota inferiore al 40%, una buona posizione nel confronto internazionale. Dato che però questo dato non riflette tutti i compiti istituzionali finanziati con uscite obbligatorie delle famiglie, si consideri ad esempio l'assicurazione malattia e i versamenti per la previdenza professionale, questa quota in realtà è ben più elevata e si colloca oltre l'asticella psicologica del 50%. Questo significa che lo Stato è più importante dell'economia privata: ci troviamo di fronte ad una statalizzazione strisciante, impercettibile, ma che conquista continuamente nuovi spazi e toglie quindi libertà ai cittadini e alle imprese. L'autonomia decisionale degli Svizzeri su come spendere il proprio reddito risulta così in costante diminuzione: in pratica i cittadini sono posti sotto la tutela dello stato.

Ma come si deve comportare lo Stato, per evitare una tale ingerenza nella vita dei cittadini? Per rispondere a questa domanda è necessario dapprima porre l'accento sul ruolo sussidiario dello stato rispetto all'economia privata. Le risorse devono essere impegnate ed utilizzate in modo tale che i beni e i servizi prodotti corrispondano quanto più possibile alle preferenze dei cittadini e da questo punto di vista l'economia di mercato costituisce l'alternativa migliore. Solo nel caso di distorsioni, lo Stato dovrebbe intervenire a correggerle. L'esistenza di lacune denota però unicamente la necessità di indirizzare l'economia di mercato e non a priori di soppiantarla con un nuovo servizio pubblico. Inoltre va sempre considerato come questi problemi di funzionamento possano essere effettivamente corretti con degli interventi statali. Poiché questi sono sempre onerosi, è importante valutarne la convenienza paragonando i loro costi a quelli causati dalle imperfezioni del sistema di mercato.

Il rapporto costi/benefici delle prestazioni dello Stato deve essere monitorato costantemente. I cittadini hanno il diritto di esigere che le controprestazioni per le imposte da loro versate siano effettuate secondo i principi economici e in modo trasparente. Nell'esecuzione dei compiti statali occorre applicare i nuovi metodi della moderna gestione amministrativa, così da ottimizzare sistematicamente l'efficienza e l'efficacia delle misure



adottate. In caso di finanziamento di progetti pubblici vanno ponderate nuove forme di collaborazione tra Stato ed economia, come organizzazioni miste pubblico – privato.

Mantenere una quota statale entro limiti ragionevoli è particolarmente importante anche nell'ottica della crescente pressione internazionale sulle diverse piazze economiche. L'inasprimento di questo confronto è uno dei cambiamenti economici più importanti dell'ultimo secolo. La politica finanziaria svizzera deve cercare di farvi fronte creando condizioni quadro più propizie, in particolare mitigando l'imposizione fiscale. Questa strategia, essenziale per creare nuovi posti di lavoro, dipende però direttamente dalla disciplina sul fronte delle uscite.

Condivido il pensiero di Milton Friedman quando afferma che lo stato non sa disporre dei soldi del cittadino meglio di quanto non saprebbe lui stesso. Per questo mi impegno per una diminuzione della quota statale.

Stefano Rizzi

Candidato al Consiglio Nazionale  
cassiere GLRS